

Marino, Riccardi, Avvenire e un po' di distrazione sulla salute riproduttiva

Roma. Ma insomma, il finanziamento di mezzo milione di euro a programmi Onu di salute riproduttiva (formuleta che ricomprende aborto, sterilizzazioni, contraccezione) il ministero della Cooperazione retto dal cattolico Andrea Riccardi li ha stanziati o no? Solo il Foglio, lo scorso 28 giugno, aveva ripreso l'annuncio dato con soddisfazione da Ignazio Marino sul suo sito qualche giorno prima. Secondo il senatore del Pd, che raccontava di aver rappresentato ufficialmente il governo italiano alla riunione, appena tenutasi a Ginevra, del Programma speciale delle Nazioni Unite per la salute riproduttiva (Hrp), il ministero stava "valutando gli strumenti per assicurare un finanziamento di cinquecentomila euro nel 2013 al fine di sostenere le attività dell'Hrp". Dall'ufficio stampa del ministero avevamo ottenuto una reazione piuttosto ambigua ("allo stato attuale dei fatti ancora non esiste nessuna decisione del ministro al riguardo") e invano abbiamo

aspettato una risposta più chiara. Che però è arrivata il 6 luglio, non dal ministro ma dal direttore di Avvenire, Marco Tarquinio. Ad alcuni lettori che, citando l'articolo del Foglio, avevano chiesto al quotidiano della Cei se davvero ci fosse in ballo "un possibile finanziamento del ministro Riccardi al programma dell'Onu sulla salute riproduttiva" e come mai, in caso affermativo, l'Avvenire non ne avesse parlato, Tarquinio ha replicato che la notizia "semplicemente non esiste. E dunque è falsa. Falsa ovunque e da chiunque sia stata propagandata (anche se di mezzo c'è pure un senatore della Repubblica, che non è l'oracolo di Delfi e, almeno per ora, neanche la voce o il suggeritore del governo)".

Benissimo. Anzi, no. Perché il senatore Marino, comprensibilmente restio a passare per millantatore, sabato scorso ha replicato a Tarquinio, sempre su Avvenire: "A Ginevra rappresentavo l'esecutivo alla venticinquesima riunione del Comitato di

coordinamento del Programma speciale delle Nazioni Unite per la salute riproduttiva, come attesta l'invito dell'Organizzazione mondiale della sanità che ha concordato la mia presenza con il ministero degli Esteri". Marino aggiunge che è "in questa veste che ho ritenuto opportuno chiedere al ministro Andrea Riccardi la posizione da tenere durante l'incontro. A Ginevra ho dichiarato, come risulta dagli atti della riunione, che il ministero 'sta valutando gli strumenti per assicurare un finanziamento di 500 mila euro nel 2013'. Quei fondi, conclude il senatore, sono destinati 'alla cura e alla salute dei neonati a rischio di vita'. Tarquinio, nella sua replica alla replica, ha buon gioco nel ricordare a Marino che nel calderone dell'Hrp c'è ben altro: "Una linea d'azione - pensata nei paesi ricchi per tenere sotto controllo, anche demografico, i paesi poveri - che viene presentata come 'umanitaria', ma seguendo la quale si scongiura la morte prematura dei neonati con il più

radicale e definitivo dei sistemi: non facendoli nascere". Poi, sulla sostanza della questione, insiste: "Il finanziamento non c'è. Lei, gentile senatore, ora afferma che è 'in valutazione'. Il ministero della Cooperazione internazionale, retto da Andrea Riccardi, nei giorni scorsi, ha già fatto sapere che nessun fondo è stato assegnato a questi (cinici, dico io) programmi di pianificazione delle nascite".

Tutto è bene quel che finisce bene. Anche se rimane il dubbio che qualche momento di distrazione, dalle parti del ministero della Cooperazione, ci sia stato (se il ministero "ha fatto sapere" qualcosa, non l'ha fatto con nessun comunicato ufficiale). E' difficile, insomma, resistere alla tentazione di pensare che, se non ci fosse stata la pubblicità data da Marino alla vicenda e l'articolo del Foglio, quel mezzo milione di euro nelle casse della salute riproduttiva abortista e antinatalista targata Onu magari, chissà, ci sarebbe finito davvero.